

# Fabrizio Tomaselli dell'esecutivo nazionale di Usb

## «Misure inique e dannose, ecco perché scioperiamo»

**Roberto Farnetti**

**Fabrizio Tomaselli, voi dell'Unione sindacale di base siete i primi a reagire alla manovra del governo, tanto che c'è uno sciopero del pubblico impiego già indetto per il 14 giugno. Come avete fatto a capire così in anticipo che per i lavoratori tirava una brutta aria?**

Per la verità non ci voleva molto. Era chiaro da giorni che le misure che il governo italiano avrebbe preso sarebbero state in linea con quelle che si stanno prendendo a livello europeo, a partire dai tagli alla spesa sociale e agli stipendi dei dipendenti pubblici. Quindi, non abbiamo fatto altro che confermare il percorso di lotta già previsto per il pubblico impiego, che prenderà il via con la giornata di mobilitazione nazionale del 28 maggio. Ci sono poi altri scioperi in campo legati a specifiche vertenze, quelli regionali della scuola e quello del trasporto aereo handling. E, soprattutto, c'è la manifestazione nazionale del 5 giugno a Roma, sulla quale vorremmo che convergessero tutte le forze sindacali e politiche. Perché serve una risposta forte e immediata mentre la manovra è all'esame del Parlamento.

**Anche dalla Cgil è arrivato un giudizio molto duro. Secondo Epifani la manovra è «iniqua e va cambiata in Parlamento». Dove, però, ci sono i deputati. Epifani non dovrebbe invece dire cosa intende fare la Cgil?**

Infatti. Certo, è auspicabile che le forze politiche di opposizione si battano in Parlamento. Però l'esperienza di questi ultimi due anni ci insegna che l'opposizione non ha alcun potere di interdizione. Quindi è evidente che tocca al sindacato, in prima persona, di impegnarsi contro la manovra.

**Giorgio Cremaschi, leader della sinistra interna della Cgil, invoca lo sciopero generale. Sei d'accordo?**

Cisl e Uil questo problema non se lo pongono: mi sembra chiaro che non possano dire no a quello che di fatto hanno appoggiato fino ad oggi, anche se sul taglio degli stipendi pubblici sono in difficoltà. La Cgil invece deve cercare di dare un'immagine di un certo tipo, anche se poi la sostan-

za è la linea emersa dall'ultimo congresso e cioè la ricerca spasmodica del ritorno tra le braccia di Cisl e Uil. Se il più grande sindacato italiano, di fronte a una manovra di questo tipo, non è capace di emergere dal torpore

**«L'opposizione non può fare molto, c'è bisogno di una risposta immediata da parte del sindacato. Il 5 giugno manifestazione nazionale a Roma»**

in cui è caduto e di rialzare la testa, si condanna a fare la brutta copia della Cisl. La sinistra Cgil chiama allo sciopero generale? Ci stiamo pensando anche noi, resta il fatto che dichiarare la necessità di uno sciopero generale non equivale a farlo. E soprattutto, per quello che ci riguarda, va preparato con cura.

**Intanto chi si oppone a queste misure già viene accusato di essere un irresponsabile che vuole farci fare la fine della Grecia. Il presidente Napolitano ha chiesto al governo di agire con equità. Si tratta di una manovra equa?**

Quando si parla di sacrifici bisognerebbe prima individuare le responsabilità, dopodiché capire chi può dare in un momento come questo. Fino a adesso sono sempre stati i lavoratori dipendenti a pagare. Si parla di lotta all'evasione fiscale ma questa non la si fa certo con la tracciabilità degli assegni, semmai mettendo a confronto i redditi dichiarati con il patrimonio che ciascun contribuente possiede. Perché invece non si pensa a una tassa patrimoniale, che tra l'altro viene già utilizzata in alcuni paesi europei? Oppure alla Tobin tax? Se questo non lo si fa, è perché non si vogliono colpire le rendite finanziarie. E poi, quando si parla di riduzione dei costi della politica, non possiamo limitarci al taglio del 10% dello stipendio di uno che guadagna 20mila euro al mese, perché è una presa in giro. I costi della politica sono altri. Bisognerebbe cambiare il si-

stema degli appalti, all'origine di fenomeni corruttivi che, di fatto, sono una tangente imposta alla collettività, su cui si fonda un determinato tipo di consenso.

**Invece il governo che fa? Taglia di dieci miliardi i trasferimenti alle Regioni, ben sapendo che la responsabilità della riduzione dei servizi offerti a cittadini ricadrà sulle spalle dei governatori.**

Il problema è che provvedimenti di questo tipo non solo sono iniqui ma di ostacolo per la crescita economica. Perché in Italia la ripresa prevista è talmente bassa, che i salari vanno aumentati per favorire la domanda interna, non il contrario.

